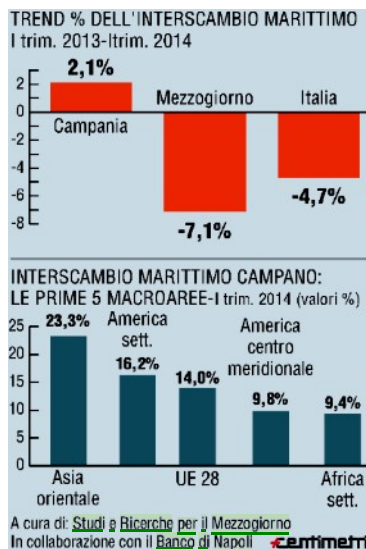


Il barometro dell'economia

I trasporti marittimi a gonfie vele



La conferma dell'importanza del settore marittimo-portuale, per l'internazionalizzazione del nostro sistema economico, arriva dagli ultimi dati (I trimestre 2014) sull'interscambio marittimo del Mezzogiorno. Che registra un valore pari a quasi 14 miliardi di euro, dei quali il 16,8% è da assegnare alla Campania con 2,3 miliardi. Il trasporto marittimo pesa per il 45,6% sul commercio complessivo regionale e nello stesso periodo le merci scambiate su nave dall'Italia hanno raggiunto i quasi 54 miliardi di euro.

Guardando al trend annuale generale (I trim. 2014/I trim. 2013), la Campania mostra, in termini di interscambio, un incremento del 2,1% (-7,1% per il Mezzogiorno e -4,7% per l'Italia) dovuto per lo più ad un aumento delle importazioni che registrano una crescita del 5,2%. In termini di interscambio i settori che hanno avuto risultati positivi sono quelli "agricoli", con +20,7% (I trim. 2014 su stesso periodo 2013) per un valore di 11,3 milioni di euro e quelli "tessili" con +5,4%.

I porti campani di Napoli e Salerno, hanno alcune privilegiate aree di riferimento nei rapporti commerciali che, nel loro insieme, assorbono cir-

ca i tre quarti del volume complessivo; i Paesi dell'Asia Orientale sono i primi partner con il 23,3% del totale interscambiato. Le aree che hanno raggiunto risultati più significativi in termini di variazione percentuale annua (I trim. 2014 su 2013) sono l'America settentrionale con un +21% e i Paesi europei non UE con +26%. Partner di significativa importanza sono i paesi del Nord Africa che assorbono una quota del 9,4%.

Nonostante l'interscambio con quest'ultima area sia in calo rispetto all'analogo periodo del 2013 (-33%, dovuto principalmente al rallentamento delle importazioni dei prodotti petroliferi), l'area del Mediterraneo negli ultimi anni sta registrando importanti performances commerciali con l'Italia, soprattutto in riferimento al commercio via mare che assorbe il 76% del valore complessivo degli scambi con il nostro Paese. SRM sta da tempo ponendo l'attenzione sulle opportunità connesse allo sviluppo economico di quest'area.

Le più recenti previsioni sull'andamento del traffico merci via mare indicano una forte crescita del segmento container che, a livello mondiale e considerando solo i porti hub, dovrebbe passare dai 25,5 milioni di Teu del 2013 a 29,1 nel 2015 fino ad arrivare a 40 milioni nel 2020 e, addirittura, a 51,8 nel 2025; di fatto quindi è previsto il raddoppio del business marittimo nel giro di poco più di un decennio.

A questi dati vanno a sommarsi altri due fenomeni che si stanno verificando: quello della centralità del Mediterraneo, che vede circolare nelle proprie acque un quinto del traffico navale mondiale e quello del gigantismo navale. Ha fatto scoppio la notizia dei nuovi ordinativi effettuati da alcune grandi

compagnie armatoriali di costruire le nuove mega-ships da 20.000 Teu; anche se è da considerare che sono già in circolazione navi da 18.000 teu di nuova generazione che ben pochi porti nel mondo possono accogliere.

Diventa, quindi, sempre più urgente, da parte del nostro Paese, avviare strategie finalizzate a non perdere le opportunità e non essere marginalizzati rispetto alle realtà nordeuropee e nordafricane. Ed il Mezzogiorno in questo scenario deve essere in prima fila.

I dati del "Barometro" vanno quindi letti in una duplice chiave strategica. Occorre quanto prima definire un piano di sviluppo della nostra portualità che costituisca la piattaforma per gli interventi normativi ormai diventati impellenti e che tenga conto della rilevante questione delle risorse finanziarie; i porti devono poter sapere e programmare su quali e quante risorse contare per lo sviluppo. La seconda chiave è quella di incentivare nuove localizzazioni produttive soprattutto nelle aree retroportuali e nei servizi di logistica. Una concreta possibile strada potrebbe essere quella di creare Zone Economiche Speciali in alcuni dei nostri Porti. Il tema è dunque aperto, ma la pressante concorrenza estera richiede ormai decisioni rapide.

* A cura di SRM e in collaborazione con il Banco di Napoli

